



Conferenza Episcopale Nazionale del Congo

COMUNICATO STAMPA N° 003/2
DEL SEGRETARIATO GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE NAZIONALE DEL CONGO

Il popolo congolese ha diritto alla pace!

Le informazioni provenienti dall'Est del Paese testimoniano di un ritorno massiccio di truppe ruandesi e burundesi nella Repubblica Democratica del Congo.

Si osserva anche una agitazione inquietante negli uomini dell'Armata Patriottica Ruandese (APR), sempre dislocati nei dintorni di Lubutu in RDC dopo l'annuncio assordante del ritiro di militari ruandesi dal territorio congolese. Questi uomini si dirigevano verso Bunia per affrontare gli Ugandesi che hanno mandato via la milizia dell'UPC da questa città dell'Ituri qualche settimana fa.

Fatto strano, questo movimento di truppe è autorizzato e garantito dal Parlamento, non eletto democraticamente, del Ruanda, sotto il pretesto fallace e numerose volte ripetuto, della sicurezza.

Questo atteggiamento profondamente erroneo e di rara irresponsabilità dà l'avvio ad un'altra aggressione contro la RDC. E' una prova in più della cattiva fede dei nostri vicini che rischia di aggravare la situazione umanitaria dell'Africa dei Grandi Laghi; regione già caratterizzata da un deterioramento abbastanza avanzato delle condizioni di vita della popolazione.

Queste manovre militari, che violano i diritti internazionali, corrono il rischio di minare il processo di pace avviato già da qualche anno. Solidale con il popolo congolese, particolarmente con la popolazione dell'Est, e attaccato ai principi di pace durevole e di integrità del territorio, il Segretariato Generale della Conferenza Episcopale della Chiesa Cattolica nella Repubblica Democratica del Congo condanna con fermezza questo atto di forza che tende a sabotare gli sforzi della pace. Nella fedeltà ai valori della pace e del dialogo, disapprova questo gesto di estrema gravità e denuncia i congolese che favoriscono questa usurpazione della sovranità nel nostro Paese. Esige il ritiro immediato e senza condizioni delle truppe ruandesi e burundesi che si sono posizionate nei dintorni di Lubutu come pure di quelle ammassate ai confini del territorio di Lubero e nel Ruzizi. Parimenti, questa direzione dei Servizi Centrali dell'Episcopato Congolese esige il ritiro immediato delle truppe ugandesi e mette in guardia contro le alleanze effimeri che rischierebbero di perpetuare la crisi e di accrescere la miseria della popolazione congolese. Sostiene, al contrario, tutti gli sforzi in favore della pace e della riunificazione del Paese, in vista dell'instaurazione di uno Stato di diritto in Congo.

In un momento in cui l'attenzione della comunità internazionale è focalizzata sulla guerra in Iraq che immerge il mondo intero nell'angoscia, la Segreteria della Conferenza dei vescovi congolese ricorda con forza che il popolo congolese ha diritto alla pace. Trova inammissibile che il Congo serva da campo di battaglia o da terreno di regolamento di conti delle truppe straniere. Inoltre, si oppone ad ogni ripresa della guerra ed aspetta il risultato degli sforzi del dialogo. In conformità al messaggio del Comitato Permanente del 15 Febbraio 2003, riafferma, al seguito dei vescovi, che "solo il cammino della pace è salutare" non solamente per il Congo, ma anche per tutta l'Africa dei Grandi Laghi. Il popolo congolese ha diritto alla pace! Gli avvenimenti internazionali del momento non devono servire da pretesto per privare tutto un popolo, che ha tanto sofferto, di questo diritto elementare.

Scritto a Kinshasa, il 22 Marzo 2003

Abbé Fulgence MUTEBA

Segretario Generale della CENCO